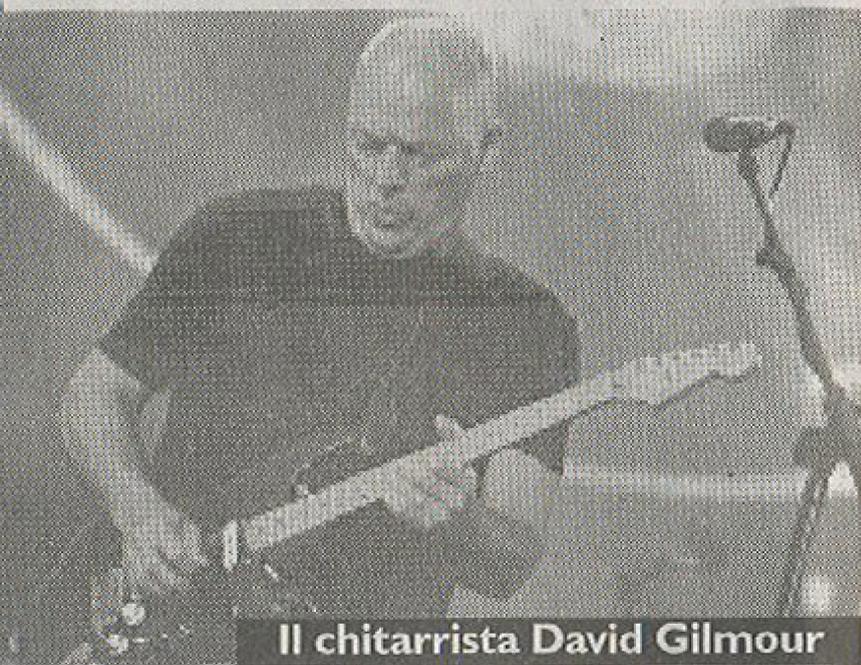


Gilmour trionfa con l'ombra dei Pink Floyd



Il chitarrista David Gilmour

Arcimboldi di Milano
in visibilio tra capisaldi
degli anni 70 e brani del
suo nuovo cd da solista

DI MASSIMO GATTO

perché della sua reunion coi Pink Floyd sul palcoscenico del Live 8, David Gilmour li ha messi nero su bianco nelle interviste rilasciate a sostegno del nuovo album solista «On an island»: «Se non l'avessi fatto me lo sarei rimproverato tutta la vita». Tutto qui. Senza se e senza ma: il passato non torna, non tornerà mai più. Resta questo disco solista primo in classifica da due settimane, restano queste dieci canzoni che ieri sera hanno mandato in visibilio il popolo degli Arcimboldi di Milano, ma che senza il mito dei Pink Floyd non giustificerebbero né la frenesia con cui sono stati accolti i tre concerti italiani del chitarrista (stasera si replica agli Arcimboldi e domani all'Auditorium di Roma), né biglietti da cento euro e più, lievitati in mano ai

bagarini anche a quattro-cinquecento. Un surrogato di Pink Floyd buono e illusorio, ma che al pubblico milanese è piaciuto tantissimo, grazie anche ad una band vertiginosa in cui trovano spazio Rick Wright all'organo, Phil Manzanera dei Roxy Music alla chitarra, Jon Carin alle tastiere, Guy Pratt al basso, Steve Di Stanslao alla batteria e Dick Parry, il sassofonista di «The dark side of the moon», ai fiati. Il primo tempo vola sulle ali di farfalla di «On an island», fremendo tra le corde della chitarra di Gilmour in «The blue» e l'applauditissima «A pocketful of stones». Ma è la seconda parte dello spettacolo a legittimare fino in fondo il prezzo del biglietto. Gilmour imbecca prima la strada di «Shine on you crazy diamond» per poi marciare sul lato oscuro della luna con «Breathe» e «Time». Canzoni che

figureranno pure in un dvd da registrare in maggio nella cornice vittoriana della Royal Albert Hall di Londra, ma che sarà pubblicato a fine anno per non intralciare l'uscita di «Pulse», tratto dall'ultimo tour dei Pink Floyd, quello del '94, nei negozi dal 18 settembre. Alla fine ti chiedi cosa avrebbe potuto dare l'estro di Roger Waters ad uno spettacolo del genere e cosa David Gilmour alla fantasia visionaria dell'ex compagno, ma questa è un'altra storia. Intanto, nonostante la pacificazione, il confronto fra i due continua visto che, se Gilmour s'è portato in tour il tastierista Rick Wright, Roger Waters per il tour estivo (sarà a Verona il 4 e 5 giugno, a Roma il 6, a Palermo il 16 e a Lucca il 12 luglio) avrebbe già ottenuto il sì di Nick Mason ma solo per la data di Magny-Cours.